



CENNI STORICI DI MATERA

Ringraziamenti

Confidando nella sua utilità, per la creazione di questa pagina ringraziamo per la cortese attenzione ricevuta:

Michele De Ruggieri per la consulenza storica

Marilina Giannatelli per la collaborazione, la ricerca fotografica e l'ospitalità per il lavoro svolto

Carla Cantore ed **Antonello Di Gennaro** fotografi professionisti

Elio Di Bari e **Paolo Tritto** per la collaborazione e la ricerca fotografica

Antonio Labriola per le foto del Castello del Malconsiglio di Miglionico.

Ringraziamo ancora **Gianluca Sellitri** per la realizzazione tecnica.

Maria Pia Montesano e Giuseppe Bongiovanni

Responsabili di Zona

MATERA: "LE ORIGINI"

Scrive il naturalista Raffaele Sarra: "Durante l'epoca chiamata dai geologi terziaria, e propriamente verso la fine dell'eocene, dal fondo del mare e nel posto ora occupato dalla regione pugliese, si determinò una emersione di terreni stratificati.

Questa continuò durante il miocene e fortemente si accentuò nel pliocene.

Il fenomeno diastrofico, che provocò l'emersione delle rocce cretacee (Murge) e plioceniche (sabbioni calcarei, argille, sabbie silicee), fratturò in forma irregolarmente raggiata la roccia emersa dove oggi è la città di Matera.



Fossile di balena ritrovato presso la diga di San Giuliano (MT)

MATERA: "PRIMI INSEDIAMENTI"



Reperti ceramici presenti nel Museo Nazionale Domenico Ridola (Matera)

La regione materana fu abitata fin dall'epoca quaternaria e, grazie alle scoperte dell'archeologo dott. Domenico Ridola, si ritiene che tracce di insediamenti umani nel territorio materano risalgano a circa 8000 anni fa in età paleolitica, età della ceramica rozza dell'impasto poco e male elaborato.

Rappresentano tracce dell'età neolitica arnesi più elaborati: la ceramica infatti presenta, ad es., vasi patinati con graffiti a impressioni praticate nel vaso già cotto.

Importanti sono le scoperte del dott. Ridola riguardo agli insediamenti dell'età del bronzo, poi del rame e del ferro.

MATERA "ELLENIZZATA"

È opinione degli storici (ad es. il Racioppi) che la popolazione insediata sulle coste ioniche per varie ragioni, come una maggiore sicurezza ovvero per necessità di prodotti agrari, si inoltrasse all'interno della regione stabilendosi in fattorie "assoggettando" i nativi presenti sul territorio. È così che si può definire Matera una "colonia greca" come dimostrato dal materiale rappresentato, tra l'altro, da varie divinità elleniche come Atena, Cibele, Bacco, Apollo ecc..., presenti nel museo "Ridola".



Corredo di una tomba principesca rinvenuta a Timmari (Matera) – Museo Ridola

MATERA "FRA MAGNA GRECIA E ROMA"

Nell'anno 281 a.c. i Tarantini affondarono e catturarono una flottiglia romana all'imboccatura del loro porto con il pretesto di una violazione di un antico trattato: ne seguì la guerra contro Pirro e la conclusione del conflitto nel 272 a.c. con la sconfitta delle città della Magna Grecia (Matera compresa) per poi arrivare ad un altro periodo di distruzione che coincide con la guerra annibalica.



Tempio di Hera VI secolo a.C., meglio conosciuto come Tavole Palatine - Metaponto, fraz. di Bernalda (Matera)

MATERA "EVANGELICA"

Si ritiene che Matera conobbe il Vangelo ai primordi del cristianesimo addirittura per opera di S. Pietro Apostolo il quale essendo stato verosimilmente a Brindisi e Taranto può essere stato anche a Matera che è situata sulla via Appia.



Chiesa rupestre di San Pietro in Principibus (Matera)

MATERA "BARBARICA"

È questo un periodo di devastazioni successive alla conquista di Roma del 24 agosto del 410 d.c. da parte di Alarico re dei Goti, poi di Odoacre e Teodorico re dei Visigoti. Nel 527 d.c. fu assunto al trono imperiale di Bisanzio il grande Giustiniano che per la riconquista dell'Occidente inviò il valoroso capitano Belisario che, pare, si sia fermato a Matera cingendola di nuove mura con la riconoscenza dei cittadini, riconoscenza testimoniata dall'alto numero di bambini cui veniva dato il nome di Belisario. Sulle nuove mura fu poi edificata una grande fortezza longobarda di cui rimane ben visibile lo sperone di Castelvecchio.



Sperone di Castelvecchio via Duomo (Matera)

MATERA "LONGOBARDA"

Sotto la guida di re Alboino, dopo l'invasione della pianura padana, delle Marche e dopo aver fondato il Ducato di Spoleto, i Longobardi costituirono a Sud il Ducato di Benevento e di Salerno che comprendevano il Sannio, quasi tutta la Lucania, una parte della Campania, un tratto del Bruzio (Calabria) e qualche tratto della Puglia (non oltre l'Ofanto).

Matera, probabilmente, fu prima devastata e poi occupata stabilmente per 4 secoli e fu sede del "Castaldato", organismo creato in sostituzione delle Province in quanto (a differenza degli Ostrogoti, dei Goti e dei Visigoti che avevano lasciato intatta la struttura dell'ex Impero Romano) i Longobardi sovvertirono i criteri di gestione amministrativa delle periferie. In questo periodo, alla fine del IX secolo, una comunità benedettina longobarda si insediò nella gravina di Picciano ed ebbe come luogo di culto la Cripta del Peccato Originale.



FOTO: ANTONELLO DI GENNARO



FOTO: ANTONELLO DI GENNARO

Cripta del peccato originale

MATERA “BASILIANA E BENEDETTINA”

Non risulta che in questo periodo Matera avesse un Vescovo ma è nota la presenza di preti, monaci ed eremiti a testimonianza del gran numero di Chiese Rupestri in tutto l'agro materano con particolare riferimento a quelle scavate nella roccia come le abitazioni.



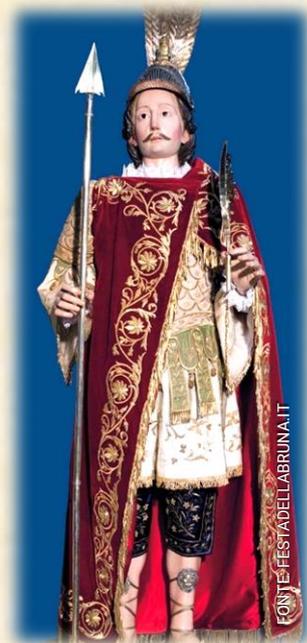
Complesso cenobitico di Cristo La Selva



Iconostasi della chiesa rupestre di Santa Barbara

MATERA "SARACENA"

I Saraceni irrupero a Taranto e poi nel territorio di Matera verso l'840 d.c.. Una leggenda narra che, durante un assedio la città fece strenua resistenza ma, nel momento in cui stava per capitolare, un mattino uscì dalla porta della città un guerriero, armato di tutto punto e su un grande cavallo bianco, che passando attraverso le linee nemiche si fermò in un vigneto, affondò nella terra la lancia e come per miracolo ecco apparire un nugolo di soldati che misero in fuga i Saraceni mentre il loro comandante si diede prigioniero chiedendo di parlare con il Capitano: i Materani stupiti risposero di avere un capitano ma in chiesa, cioè S. Eustachio. Il comandante dei Saraceni prima sorrise e poi esclamò guardando la statua: "Ma è proprio Lui il capitano che ci ha sgominati". La dominazione saracena terminò in coincidenza del crollo dell'Emirato di Bari nell' 871 d.c.



Statua di Sant'Eustachio

MATERA "NORMANNA"



FOTO: MICHELE DE RUGGIERI

Visita di Papa Urbano II a Matera

I Normanni, man mano che estendevano il loro dominio, costituivano tante contee nelle città maggiori; la contea di Matera fu una delle prime e da Roberto il Guiscardo fu affidata nel 1064 a Roberto dei Loffredi cui succedettero, della stessa famiglia, Goffredo, Alessandro ed infine, fino al 1133, Rainulfo.

Nel 1133 Matera entra a far parte della Monarchia Sicula grazie alle imprese di re Ruggero II. Un carattere distintivo della politica normanna fu il favore accordato alla Chiesa di Vescovi e ai monaci benedettini in chiave antibizantina in virtù dell'impegno assunto da Roberto il Guiscardo nel concilio di Melfi del 1059 che prevedeva, a fronte delle acquisizioni territoriali già fatte e da fare, azioni di sottomissione dei Vescovi Greci di queste regioni alla giurisdizione di Roma.

Il papa Urbano II nel 1090 riunì un nuovo Concilio a Melfi (il terzo), cui parteciparono 70 vescovi, emanando sedici importanti canoni per condannare la simonia, proibire le investiture laiche, ordinare il celibato ai chierici e riformare la disciplina monastica. Proseguì passando per Matera e di questa visita si ha traccia nell'affresco oggi nella chiesa di S. Francesco di Assisi.

MATERA "SVEVA"

Tale periodo si identifica con le gesta di Federico II autore di un serio riordino amministrativo e di un importante incremento dell'economia nonché di un risveglio culturale come testimonia la fondazione della Università di Napoli nel 1229. In questo periodo, nel 1203, la Chiesa Materana viene unita alla Arcidiocesi di Acerenza.



Salone degli Stemma nell'Episcopio di Matera – Al centro il particolare di Acheruntia (Acerenza).



Salone degli Stemma nell'Episcopio di Matera – Al centro il particolare di Mathera (Matera).

MATERA "ANGIOINA"

Il dominio angioino inizia con Carlo d'Angiò con l'uccisione nella battaglia di Benevento di Manfredi che nel 1257 si era fatto incoronare re di Sicilia ai danni del minorenne Corradino di Svevia.

Carlo fu accolto inizialmente in modo caloroso in quanto aveva promesso di abolire gabelle e tributi ordinari e straordinari, di rispettare gli averi dei signori e di mantenere le franchigie e le libertà popolari.

Irruppe invece nelle terre conquistate con la furia devastatrice di un ciclone tanto che il popolo cominciò a tramare per organizzare il ritorno di Corradino, il quale sconfitto a Tagliacozzo venne fatto prigioniero ed a Napoli atrocemente decapitato.

Carlo si inferocì ulteriormente contro le città infedeli e Matera, che fra le prime era insorta a favore di Corradino, ebbe le mura atterrate, disfatte le fortificazioni e sopportò la presenza e la prepotenza soprattutto verso le donne dei soldati francesi tanto che per non far percorrere tanta strada a queste ultime la domenica per andare a messa in questo periodo vennero istituite 23 parrocchie.

Vero è che dopo tale feroce atteggiamento Carlo mitigò il suo atteggiamento tanto da convocare, a Foggia nel 1284 un General Parlamento cui fu invitata anche la città di Matera.



Basilica Cattedrale stile romanico-pugliese

Da segnalare che nell'ambito dei vari tentativi di riordino dei tributi si ha traccia (giudice dott. Anello Arcamonte di Terra d'Otranto) di cause rimesse al re circa la definizione dell'onere di rimessa dei tributi fra nobili e popolani

sostenendo questi ultimi che i nobili caduti in disgrazia che di fatto erano coltivatori diretti dovevano essere inseriti nel novero dei popolani aumentandone il numero ed, in conseguenza, abbassando l'onere a carico dei singoli per cui si evince che la plebe non era affatto abulica e piegata ai voleri dell'aristocrazia ma difendeva con dignità anche giuridica i propri interessi.

Si deve a Mons. Prignano (che divideva il suo tempo fra Matera ed Acerenza), eletto papa l'8 aprile 1378 prendendo il nome di Urbano VI, aver fissato nel 1380 il 2 luglio la celebrazione della festa della Madonna della Bruna, nome dal significato non individuato con certezza per cui segnaliamo "bruna" che in latino medievale significa "corazza" e quindi Madonna della Protezione ovvero "bruna" come correzione dialettale della parola ebraica "Ebron" nome del monte della Visitazione.



Statua della Madonna della Bruna

MATERA "ARAGONESE"

La dinastia aragonese si consolidò con le gesta di Alfonso d'Aragona che fece il suo ingresso a Napoli il 26 febbraio del 1443 per poi scendere verso la Calabria dove neutralizzò le ultime velleità angioine visitando in quell'occasione Matera.

Munifico verso la città fu anche Ferdinando I, figlio e successore di Alfonso, che con vari decreti tentò un riordino amministrativo e demaniale senza però riuscire nell'intento poiché i progetti non si realizzarono nel corso del governo aragonese durato mezzo secolo tanto che le condizioni della popolazione non furono migliori dei periodi precedenti.

Durante l'invasione turca della Terra d'Otranto Matera fu scelta come quartiere dell'armata della Fede riunendo le forze Cristiane e subendo comunque i costi di tale guerra vittoriosa da parte di Ferdinando che affondò presso Valona la flotta turca all'epoca padrona del Canale d'Otranto.

Matera si mostrò leale al Sovrano nella Congiura dei Baroni ordita nel Castello del Malconsiglio di Miglionico dove poi nell'agosto 1486 il re si recò per trattare la pace.

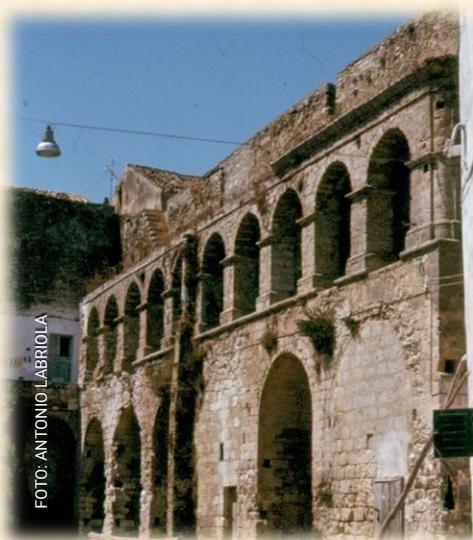


FOTO: ANTONIO LABRIOLA



ph Antonio Labriola

Castello del Malconsiglio, cortile – Miglionico (MT)

Emerge in questo periodo la triste figura del Conte Giovan Carlo Tramontano che riesce a farsi nominare Conte di Matera il primo ottobre del 1497, il quale opprimerà a tal punto la popolazione che il 30 dicembre del 1514 verrà ucciso dai congiurati mentre si recava a messa in Cattedrale: appresa la notizia si verificarono atti di saccheggio e di vandalismo provocando la repressione che però si concluse con un indulto generale in considerazione della sostanziale innocenza della popolazione.



Castello Tramontano

MATERA

“BARONessa DI SÉ MEDESIMA”

Nel settembre 1515 il marrano catalano Paolo Tolosa, commissario tesoriere in Basilicata della Corte Aragonese, acquistò Matera per ventimila ducati essendo egli creditore del Conte Tramontano per una cifra maggiore. Dopo alterne vicende Matera venne messa in vendita dai creditori del Duca di Gravina (e Conte di Matera dal 1522) e la città con grande sacrificio ricoprò sé stessa e si diede al Demanio del re Filippo II di Spagna.



Via Riscatto dove fu assassinato il Conte Tramontano

MATERA “CAPITALE DELLA PROVINCIA DI BASILICATA”

Nel 1663 il Vicerè D. Gaspare Conte di Pegnaranda staccò Matera dalla Terra d'Otranto e la fece capitale della nuova Provincia di Basilicata provocando un coro di proteste soprattutto da parte di Montepeloso (oggi Irsina). La nuova dignità di capitale valse ad elevare il livello culturale della borghesia della città e valse ad eseguire opere significative di edilizia civile e soprattutto ecclesiale.



Palazzo Lanfranchi

MATERA “BORBONICA”

Carlo III, scendendo in Sicilia, visita la Provincia di Basilicata e nota le tristi condizioni in cui versa la popolazione tanto da ordinare un'inchiesta: fa eccezione Matera, dove il re arriva il 17 gennaio 1735 ossequiato dal Vescovo, Mons. Mariconda, poiché in virtù del livello culturale raggiunto anche i cittadini analfabeti non appaiono rozzi e selvatici all'ombra di famiglie eccellenti come i Conversi (pittori e decoratori) e i Duni (fini intenditori di musica). Da segnalare la stagione di nuove riforme avviate dal ministro Bernardo Tanucci che tendevano a sradicare abusi inveterati e dannosi.



FONTE: MATERA STORIA DI UNA CITTÀ - ED. GIANNATELLI

Piazza del Sedile

MATERA "ANARCHICA"

A seguito dell'entrata vittoriosa in Napoli il 13 gennaio 1799 del generale Championnet vennero impartiti ordini per la "democratizzazione" delle Province con l'adesione repubblicana simboleggiata "dall'albero della libertà" consistente in una trave rivestita del tricolore francese sormontata dal rosso berretto frigio.

A Matera l'albero della libertà fu issato contestualmente alla demolizione della statua equestre di Carlo III cui seguirono fatti più gravi in considerazione della caotica alternanza alla Presidenza del Parlamento Generale dell'avv. Mazzei (repubblicano) e il Duca D. Giulio Malvezzi (latifondista) con conseguente rivolta popolare, saccheggi, atti vandalici e situazione di anarchia.



Monumento equestre di Carlo III



Il "Sedile" dopo l'abbattimento del monumento a Carlo III

MATERA "RESTAURATA"

Nel 1806 il decreto Napoleonico conferisce a Giuseppe Bonaparte il titolo di Re delle Due Sicilie elevato a dignità di sesto feudo dell'imperatore francese e l'8 agosto 1806 viene emanato il decreto che trasferisce a Potenza la capitale della Provincia di Basilicata. Per mezzo secolo Matera vivacchiò essendosi spento ogni fervore di vita civile, culturale e politica.



Palazzo Bernardini, poltrona di Giuseppe Bonaparte

MATERA "CARBONARA"

A seguito della prima fiammata rivoluzionaria divampata in Spagna nel 1820 giunse anche a Matera la notizia che il Re aveva accordato la Costituzione, notizia alla quale seguirono manifestazioni in favore di essa: la repressione del 1821 fu gestita da Monsignor Cattaneo che ai carbonari materani inflisse la pena...di frequentare un corso di Esercizi Spirituali.

MATERA E IL “VESCOVO DEL POPOLO”

Per il ventennio 1835 – 1854 la vita di Matera si identifica con la presenza paternamente amorevole dell'Arcivescovo, Mons. Antonio Di Macco che, narravano gli anziani, aveva l'abitudine di una, per quanto disagiata, passeggiata quotidiana nei “Sassi” e l'abitudine di non eccellere in “parole” ma contribuire a rendere più agevole la difficile vita negli antri scavati nella roccia.



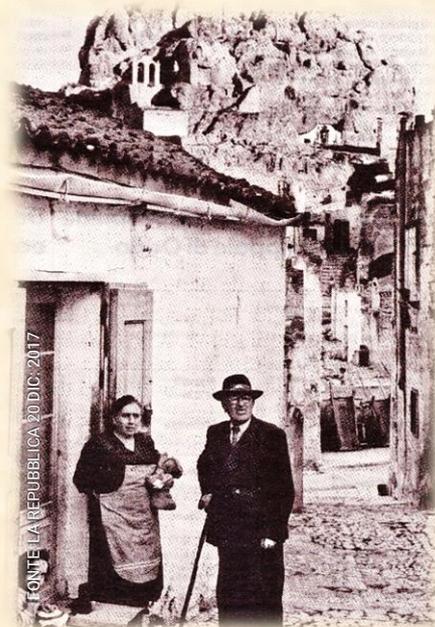
FOTO: ANTONELLO DI GENNARO

Vicinato nel Rione Sassi



FONTE LA REPUBBLICA 20 DIC 2017

Famiglie nel vicinato



FONTE LA REPUBBLICA 20 DIC 2017

Le vie del vicinato

Fece costruire a sue spese l'acquedotto (ancora in esercizio fino al secondo dopoguerra) che portava l'acqua al Sasso Caveoso mentre il Comune si era fermato al piano con la costruzione della fontana monumentale ancora oggi in piazza Vittorio Veneto.

Accortosi della grave situazione di povertà che spingeva molti cittadini nelle braccia degli usurai fondò un “Monte dei prestiti” il cui regolamento fu approvato dal Re Ferdinando II.



FOTO: CARLA CANTORE

Fontana Ferdinanda

Mons. Di Macco si distinse per un orientamento progressista ante litteram consistente, fra l'altro, nella traduzione dal latino delle parti invariabili della messa, nell'istituzione in diocesi dell'Opera della Propagazione della Fede, nella stampa per i bambini di un Catechismo poi diffuso in tutto il mezzogiorno, oltre alla cultura filosofica testimoniata dal suo testo *"Protosofia cattolica in forma di dialoghi e divisa in tre parti dommatica, morale e sacramentaria"* (Edizione Fratelli Giovanni e Domenico Cannone Bari).

Accolse infine l'idea del Sottintendente Cav. G. B. Chiarini di procedere all'incoronazione di Maria SS. della Bruna le cui corone, dopo estenuanti vicende inclusa la elencazione redatta dal Capitolo Diocesano delle grazie elargite dalla Vergine e per l'intervento del Pontefice Gregorio XVI, pervennero a Matera il 21 ottobre del 1842 per la cerimonia di incoronazione che in un clima di indescrivibile giubilo avvenne il 2 luglio 1843.



Mons. Di Macco

MATERA "DALL'UNITÀ D'ITALIA, AL BRIGANTAGGIO, ALLA GRANDE GUERRA"

Spedizione dei Mille

Anche a Matera, ma soprattutto nelle fasce borghesi, troviamo fremiti precursori della causa dell'Unità d'Italia attraverso la presenza di uno dei Comitati Municipali fondati da Giacinto Albini (definito da Francesco Crispi il "Mazzini della Lucania") e materano è uno dei Mille, Giambattista Pentasuglia arruolatosi in Piemonte dove si era stabilito dopo aver partecipato agli eventi bellici del '48 in Veneto contro l'Austria ed aver ottenuto la nomina di "ufficiale per merito di guerra". Era specializzato in telecomunicazioni ed al momento dello sbarco a Marsala, dopo aver occupato il locale ufficio telegrafico, ad una richiesta di informazioni dell'esercito borbonico comunicò false informazioni circa lo sbarco dei Mille. Rientrato a Matera divenne ispettore capo dei telegrafi di Stato.



Busto di Giambattista Pentasuglia, garibaldino

Brigantaggio

Di fatto, come era avvenuto in epoche precedenti, ogni occasione di cambiamento politico ed amministrativo era per il "contado" occasione di riscatto meramente economico oltreché di richiesta di giustizia rispetto all'usurpazione di terre da parte dei "signori del latifondo" e di abolizione delle odiate tasse quali quella sullo "sfarinato".

Vittima della rivolta contadina del 1860 è il Conte Francesco Gattini che, peraltro, si era schierato a favore del moto unitario con le sue idee liberali.



Palazzo Gattini

Vere le ragioni di malcontento della popolazione che in una relazione del 1 ottobre 1862 il Prefetto di Potenza così descrive: "miserabile, ignorantissima, inerte, piena di pregiudizi e di superstizione".

Le abitazioni dei Sassi non avevano acqua e sufficienza ed erano sprovviste di fognatura per cui miseria e situazione sanitaria diedero vita ad una emorragia demografica a partire dal 1870 e per molti anni a seguire.



Casa-grotta di Matera



Storica Casa Grotta di vico Solitario

Non risulta quindi incomprensibile la nascita delle bande dei Briganti composte da renitenti alla leva, da soldati e sottufficiali del disciolto esercito borbonico, dagli evasi dalle galere, dagli impiegati del cessato regime e, soprattutto, dalla massa contadina totalmente trascurata dal nuovo governo oltreché tradita nelle iniziali aspettative.

Vita nei Sassi fino alla Prima Guerra Mondiale

Con il passare degli anni assistiamo a qualche cenno di risveglio a partire dalla riorganizzazione delle scuole con la creazione di un corso ginnasiale nel Seminario Arcivescovile confiscato alla Curia con decreto ministeriale del 26 ottobre 1864, diventato parificato il 16 giugno 1875 ed infine statale nel 1882, anno in cui ad inaugurare l'Istituto Regificato venne Giovanni Pascoli fresco di laurea.

Il 2 marzo 1884 nasce il primo settimanale "Il Vigile Gazzettino Materano", giornale letterario-politico-amministrativo.

Rimaneva comunque una situazione gravissima come si legge in un intervento nella seduta parlamentare del 20 giugno 1902 dell'On. Michele Torraca:

"Devastazione delle terre, terre abbandonate che non si possono coltivare, terre infestate dalla malaria, abitati che crollano e, ultimo tratto al quadro della desolazione, l'emigrazione. Sicchè la mia è una provincia che rimarrà una landa deserta ... omissis ... se torrenti e fiumi, devastando e infestando, producono miseria, la miseria produce emigrazione e l'emigrazione raddoppia la miseria, e l'imposta poi la triplica e la quadruplica".

Da quanto sopra la visita nel settembre 1902 del Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli, accolto con entusiasmo dal popolo che reclamava acqua, ferrovia (stessa invocazione fatta nel 2016 al Presidente Renzi) e risanamento.

Alla Patria per la Prima guerra mondiale Matera diede il sangue di 271 caduti, molti i feriti e i mutilati e 30 decorati al valor militare.



Fonte: MATERA STORIA DI UNA CITTÀ - ED. GIANNATELLI

Le vecchie fogne a cielo aperto dette Graviglioni



Fonte: LUOGHI CENTENARI (1914-1918).IT

Monumento ai Caduti della Grande Guerra, piazza Vittorio Veneto, Matera

MATERA NELL'ERA "FASCISTA"

Dopo l'elezione nel novembre 1920 del Sindaco "contadino" Francesco Montemurro avanza irresistibilmente a riscaldare i giovani la propaganda fascista che portò nel febbraio 1921 all'incendio della Camera del Lavoro ed all'elezione alle politiche del 15 maggio 1922 del prof. Francesco D'Alessio.

Nel 1925 finalmente il Governo annuncia la decisione di allacciare Matera, pur fuori dalla Puglia, all'Acquedotto Pugliese.



Fontanino dell'Acquedotto Pugliese



Antichi pozzetti dell'Acquedotto Pugliese

Il 13 maggio 1926 giunge in visita a Matera il re Vittorio Emanuele III accompagnato dal ministro Volpi e dal sottosegretario D'Alessio per inaugurare il Monumento ai Caduti e il Nuovo Ospedale Civile che aprirà i battenti il 13 giugno con la benedizione di Mons. Pecci.



Ex Ospedale Civile di Via San Rocco

MATERA “DI NUOVO CAPOLUOGO DI PROVINCIA”

Il 6 dicembre 1926 giungeva al Sindaco di Matera il telegramma con cui veniva comunicato che il Consiglio dei Ministri aveva elevato il Comune di Matera alla dignità di Capoluogo di Provincia.



Palazzo della Provincia

MATERA “INSORTA”

Al suono della sirena collocata sul campanile della Cattedrale che annunciava i bombardamenti il rifugio più sicuro erano proprio le grotte dei Sassi.

Dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943 i tedeschi si resero protagonisti di ruberie ed, apparentemente senza motivo, di omicidi di pastori nei campi.

Matera insorge il 21 settembre 1943, una settimana prima di Napoli, con un tributo di sangue conseguente agli scontri in città ed alla esplosione della “Caserma della Milizia” (sede del Comando tedesco) dove trovano la morte 16 ostaggi.



Foto storica della caserma della Milizia (MVSN)



Cippo in ricordo dell’uccisione degli ostaggi

MATERA “DEGASPERIANA”

Dopo le elezioni del 18 aprile 1948 l'On. De Gasperi, Presidente del Consiglio, esponendo il programma del suo Governo sottolineava la necessità di porre mano ad opere per il sollievo delle popolazioni del Mezzogiorno.

Nel luglio del 1950, come a suo tempo il presidente Zanardelli, intraprese un viaggio nel sud Italia e visitò Matera ed in particolare entrò nelle grotte dei Sassi rendendosi conto delle inverosimili condizioni di vita degli abitanti definendo quanto aveva visto una “vergogna nazionale” (ripetendo sostanzialmente quanto disse Togliatti durante la campagna elettorale del 1948).

Il 17 maggio del 1952, dopo una nuova visita a Matera, il Presidente Alcide De Gasperi firmava “La legge speciale per il risanamento dei Sassi n.619” ampliando il preliminare disegno di legge approvato il 30 maggio 1951 e fissando a 7 i borghi e i quartieri da costruire per trasferirvi i contadini e gli artigiani abitanti in 2.472 grotte dichiarate inabitabili e prevedendo il riattamento di altre 859 case nei Sassi in parte abitabili.



Statua di Alcide De Gasperi



Borgo La Martella

MATERA E IL RECUPERO DEI RIONI "SASSI"



I Sassi in abbandono e degrado

Concluso il totale svuotamento negli anni '60, per i Sassi cominciano decenni di abbandono e degrado nella completa e vergognosa assenza di concreti interventi di recupero atti a tutelare questo immenso patrimonio.

Pur non essendoci alcuna separazione fisica fra i Sassi ed il resto della città, questi diventano completamente avulsi dalla vita della città e dei suoi cittadini.

La città ha provato vergogna del proprio passato, e ha consapevolmente creato attorno al perimetro dei Sassi una cortina di edifici che ne impedisse la vista.

Nel quindicennio 1960-1975 si è aperto un dibattito politico e sociologico con la partecipazione di autorevoli personalità (Friedmann della Fondazione Fulbright, Adriano Olivetti, Maura de Bernart, gli studi e gli scritti di Guido Dorso, Rossi Doria, Carlo Levi, Rocco Scotellaro, Tommaso Fiore, Pier Luigi Cervellati e l'architetto Ludovico Quaroni) dibattito che ha prodotto le più varie ipotesi teoriche di recupero degli antichi rioni.



FOTO: ANTONELLO DI GENNARO

Panorama sui Sassi recuperati

Segnaliamo anche, a titolo di esempio, un progetto dell'arch. Renzo Piano per il restauro di una parte dei Sassi, nei pressi della chiesa di San Pietro Barisano. Il progetto, non realizzato, prevedeva servizi per l'alloggio, la ristorazione, punti d'incontro, e cercava negli intenti di riportare il contatto umano rispettando le antiche tecniche. Il progetto è del 1986.

Sono parecchie le Leggi dello Stato che hanno avuto per oggetto i Sassi di Matera. Oltre alla già citata Legge n. 619 del 17 maggio 1952 "Risanamento dei rioni Sassi nell'abitato del Comune di Matera" che stanziava 4.500.000.000 milioni di lire per la costruzione di nuovi alloggi e 700.000.000 milioni di lire per le espropriazioni con la firma di Einaudi, De Gasperi, Pella, Scelba e Fanfani. C'è poi la legge 126 del 28 febbraio 1967 "Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni Sassi di Matera e per la loro tutela storico-artistica" che autorizza la spesa di 5.300 milioni di lire. La Legge n. 1043 del 29 novembre 1971 dispone il finanziamento di 3.500 milioni di lire per "le opere e i lavori previsti dal Piano o dai Piani Particolareggiati e diretti alla riutilizzazione degli immobili dello Stato, per il trasferimento in nuova sede di quelle parti di rioni Sassi i cui ambienti sono dichiarati inabitabili, per gli oneri relativi alla progettazione e direzione artistica dei lavori previsti dal Piano o dai Piani Particolareggiati". La Legge n. 771

dell'11 novembre 1986 che ha per titolo: "Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera. Ecologia" il cui articolo n.1 con parole chiare prescrive: "Finalità: la conservazione ed il recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei Rioni Sassi di Matera e la salvaguardia del prospiciente altipiano murgico sono di preminente interesse nazionale". All'articolo n. 5 "Finanziamento" si legge: "Per l'attuazione dei programmi biennali per gli anni 1986-1989 è assegnato al Comune di Matera un contributo di 100 miliardi di lire, di cui 20 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 e 30 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989."

Per l'esecuzione della sopradetta Legge il Comune di Matera viene autorizzato ad assumere: 2 architetti, 2 ingegneri, 4 geometri, 4 geometri disegnatori, 1 consulente legale, un segretario costituenti l'Ufficio Sassi per la "... programmazione e gestione del processo di recupero" unitamente alla definizione dei criteri di utilizzo dei fondi stanziati: in pratica facendo richiesta al comune, si ha gratuitamente in concessione per 99 anni un immobile nei Sassi, a condizione che lo si ristrutturi, e dei soldi per la ristrutturazione, una cifra che va dal 40 al 60 % (a seconda se si tratti di prima abitazione, seconda casa o attività commerciale) è data dallo Stato a fondo perduto. Usufruisce dei fondi anche chi è proprietario di un immobile.

Per restaurare una casa dei Sassi bisogna attenersi strettamente al Manuale del Restauro (conservativo) redatto dall'Architetto Amerigo Restucci, che prevede numerosi accorgimenti per preservare la natura del luogo.



I Sassi recuperati

MATERA "CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019"



Il verdetto è stato comunicato da Steve Green, presidente della Giuria internazionale di selezione composta da 13 membri (sei italiani e sette stranieri), al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) Dario Franceschini il 17 Ottobre 2014. Sconfitte le altre cinque finaliste: Ravenna, Cagliari, Lecce, Perugia e Siena. Con sette voti su 13, Matera è stata dunque ufficialmente designata Capitale europea della cultura per il 2019, titolo che, oltre all'Italia, è stato assegnato anche a Plovdiv per la Bulgaria.

"Laboratori di cultura e creatività". Il presidente di giuria Steve Green e Karel Bartak della Commissione Ue hanno lodato la scelta definendo tutte le città selezionate sinora come veri e propri "laboratori che possono far fiorire la cultura, l'industria, la creatività". "Il criterio di scelta", hanno ricordato, "è stata la partecipazione della città e dei cittadini, ma anche la buona governance e il retaggio che verrà lasciato. C'è stato un vincitore, certo, ma nessun perdente. Le città che non ce l'hanno fatta devono continuare a fare il meglio per la cultura, i valori e i principi in cui hanno creduto". Dopo l'accettazione formale di Franceschini, a maggio 2015 l'Unione Europea ha proclamato ufficialmente Matera Capitale europea della Cultura 2019.



"Aprire il futuro". Lo slogan scelto da Matera per la sua candidatura è stato *"Open Future"*. Perché, come ha scritto il comitato promotore nel suo documento ufficiale, *"tutti siamo ossessionati dall'eterno presente in cui siamo immersi, come se fosse impossibile guardare lontano ed impegnarsi per le generazioni future. Ma proprio una città*

antica come Matera può senza timore pensare ai tempi che verranno, tante le volte in cui si è riprogettata ed è uscita vincente dalla sfida con il tempo. Con molte altre piccole e medie città europee Matera ha condiviso lo stesso destino di area di consumo di prodotti provenienti dai grandi centri di produzione culturale. Negli ultimi anni, però, il quadro sta cambiando. Si fa strada un movimento che rimuove sistematicamente le barriere di accesso alla cultura: usa nuove tecnologie, adotta licenze aperte per rendere culturalmente ed economicamente sostenibile un modello in cui la produzione culturale è diffusa, orizzontale, partecipata".